

**Tecnologia e ripresa** La scommessa di Eurotech. Siagri: «Siamo nati nel pieno della recessione degli anni Novanta»

# Il supercomputer italiano, 24 mila miliardi di calcoli al secondo

MILANO — Tra il 1957 e il 1961 il primo «supercomputer» proiettò l'Italia sul palcoscenico internazionale delle tecnologie. Si chiamava Cep, Calcolatrice Elettronica Pisana, era grande come un campo di pallavolo, alta come un frigorifero e capace di svolgere 70 mila addizioni al secondo con una memoria di 8k. A cinquant'anni di distanza, mentre il Cnr celebra quell'evento, un altro mega-elaboratore rilancia la tecnologia italiana nel mondo. Oggi all'International Supercomputing Conference di Amburgo verrà presentato nello stand Intel il nuovissimo prodotto di casa Eurotech. Si chiama Aurora, ha le dimensioni di 2 metri per 3 ed esprime 24 mila miliardi di operazioni al se-

condo. Rientra in quella classe di macchine denominate PetaFlops, in grado di prestazioni pari a milioni di miliardi di operazioni per secondo.

È una storia di primati, quella di Eurotech. Nata nel 1992 sull'idea di miniaturizzare i personal computer, la società di Amaro, ai piedi delle montagne friulane, è oggi una piccola multinazionale (con 600 dipendenti) di assoluta avanguardia, con il 40% delle attività in America, il 30% in Europa, l'altro 30% in Asia, e un raggio d'azione che va dall'infinitesimamente grande all'infinitesimamente piccolo. Da un lato i supercomputer come Aurora. Dall'altro i nano-computer, quelli che vengono definiti «computer da indossare», portati al pol-

so dalle forze armate (negli Usa, in primo luogo), come dai reparti di pronto intervento civile. Enorme e minuscolo: un paradosso? «No, semmai due facce della stessa medaglia - spiega il presidente, Roberto Siagri -. Per capirlo si può pensare al corpo umano, che è fatto di minuscole cellule collegate fra loro. Quello che conta è come queste cellule comunicano fra loro, e a che velocità».

Da dieci anni Eurotech persegue una strategia di internazionalizzazione fatta di acquisizioni mirate. Poi è arrivata la partnership con Intel, il colosso Usa dei chip. E verso la fine del 2008 ecco l'ingresso nel capitale di Finmeccanica, con l'11%. Una scelta quasi naturale, visto che i sistemi per la difesa rap-

**Made in Italy**



Roberto Siagri, presidente della società italiana di elettronica Eurotech, nata nel 1992 sull'idea di miniaturizzare i personal computer e cresciuta fino a seicento dipendenti

presentano uno dei tre pilastri della società friulana, insieme ai trasporti «intelligenti» e al medicale. Settori a prova di crisi? Siagri ci scherza su: «Perché mai dovrebbe preoccuparci la congiuntura economica? Dopo tutto, Eurotech è nata nel pieno della recessione d'inizio anni '90». Certo, anche lui ammette di aspettarsi un certo impatto. Forse, dai 91,7 milioni di fatturato 2008, il traguardo dei 100 milioni verrà spostato un po' più in là. Ma niente di più. «Puntiamo sempre a crescere, investiamo tutto in innovazione». Anzi, questa crisi 2009 viene vista da Siagri soprattutto come una grande opportunità. Lui parla di «cambio di paradigma». «La popolazione del pianeta continua a crescere e le ri-

sorse sono quelle che sono - spiega -. Così la tecnologia rappresenterà lo strumento per poterle utilizzare nel modo più efficiente, sia dal punto di vista della vita delle persone sia da quello della sostenibilità ambientale». Il che vuol dire sistemi di trasporto a minor consumo. «E parlo di trasporti pubblici, di treni, autobus, aerei, non tanto di auto private». Ma vuol dire anche una medicina che grazie a super e nanocomputer possa superare i confini attuali. «Pensiamo alla telemedicina, alla diagnostica a distanza - spiega Siagri -. Così come alle possibilità di una miglior assistenza e di migliori cure a livello domestico, senza il ricorso a strutture ospedaliere».

**Giancarlo Radice**